

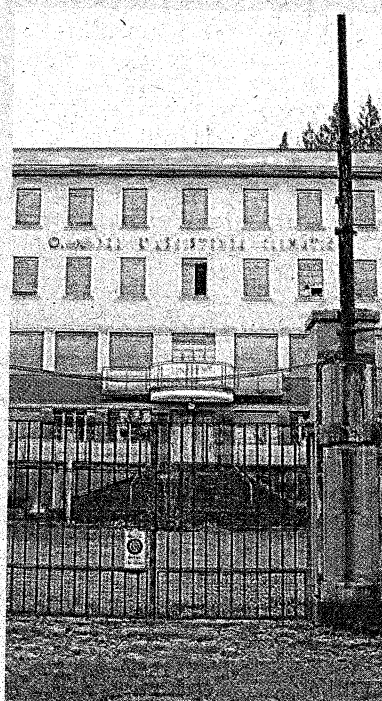
DI EMANUELA CITATI

“Sciesopoli”: da colonia fascista a luogo della memoria

Gli studenti dell'Accademia Santa Giulia hanno elaborato sei progetti per il recupero della struttura di Selvino

Nei giorni scorsi l'Accademia di Belle Arti Santa Giulia ha ospitato al presentazione di alcune ipotesi di riqualificazione dell'ex colonia di Selvino denominata “Sciesopoli” (nella foto) nella Bergamasca, elaborate dagli studenti del corso di Architettura guidati da Alberto Mezzana. Nell'ex colonia, fra il 1945 e il 1948, furono raccolti circa 800 ragazzi ebrei provenienti dai campi di concentramento e da zone di guerra dell'Est Europa. Fuggiti agli orrori dei campi d'internamento, soli al mondo, quei ragazzi si ritrovarono per caso e per buo-

na fortuna, in Italia. Nata come colonia per la gioventù fascista, con la fine della guerra, divenne un luogo in cui ragazze e ragazzi ebrei cercarono di ricostruire le basi di una vita distrutta, riannodando il senso di appartenenza alla famiglia umana, facendo conoscere loro il senso di pacifica convivenza e solidarietà della popolazione selvine. A tale proposito così racconta in un libro di ricordi Shmuel Milchman, fuggito da ragazzo dal campo di concentramento di Ebensee in Alta Austria: “In Italia si erano radunate dopo la guerra la maggior parte delle organizzazioni di aiuto agli ebrei. Vi aveva sede il coman-



do del movimento “Ha briha” (La Fuga) e il comando dell'organizzazione “Alia bet” che si occupavano di raccogliere i sopravvissuti dell'Olocausto in tutta Europa e di farli emigrare in Israele. [...] La mia prima tappa in Italia fu la città di Modena, non lontano da Bologna. Là incontrai altri adolescenti come me, bambini dei lager. Dopo alcuni giorni, da Modena ci trasferimmo a Milano, e da Milano verso nord, a Bergamo: lì cominciai a formarsi il gruppo. A poco a poco si univano a noi ancora un altro ragazzo o un'altra ragazza, profughi dei campi di concentramento [...] Di giorno in giorno il gruppo s'ingrandiva, finché la casa in cui alloggiavamo divenne troppo stretta per contenerci tutti e si trovò per noi posto nella colonia del pittoresco paese di Selvino, sulle Alpi... Vi arrivammo in estate, quando le montagne sono coperte di verde e tutto intorno è illuminato dalla luce del so-

le, dolce e morbida: che contrasto con il panorama delle baracche e le recinzioni di filo spinato dei lager!” Ora l'area è stata fatta oggetto di un decreto di tutela e di un contributo regionale per la messa in sicurezza.

Sei i progetti elaborati dagli gli studenti dell'Accademia Santa Giulia per il possibile riutilizzo del sito e la valorizzazione di Selvino come luogo della Memoria. Abbiamo conosciuto l'associazione Children of Selvino – ha puntualizzato Riccardo Romagnoli, direttore dell'Accademia – Grazie a Enrico Grisanti, film-maker dell'Associazione, ci piacerebbe inviare il modellino del complesso in Israele dove tanti ospiti di Sciesopoli, oggi anziani, ricordano ancora con commozione quella loro prima casa dopo gli orrori della Shoah.